



## LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

16/10/2016 DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO - C

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

### Lettura del profeta Isaia 60, 11-21

Così dice il Signore Dio: / «Le tue porte saranno sempre aperte, / non si chiuderanno né di giorno né di notte, / per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti / e i loro re che faranno da guida. / Perché la nazione e il regno / che non vorranno servirti periranno, / e le nazioni saranno tutte sterminate. / La gloria del Libano verrà a te, / con cipressi, olmi e abeti, / per abbellire il luogo del mio santuario, / per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi. / Verranno a te in atteggiamento umile / i figli dei tuoi oppressori; / ti si getteranno proni alle piante dei piedi / quanti ti disprezzavano. / Ti chiameranno “Città del Signore”, / “Sion del Santo d’Israele”. / Dopo essere stata derelitta, / odiata, senza che alcuno passasse da te, / io farò di te l’orgoglio dei secoli, / la gioia di tutte le generazioni. / Tu succhierai il latte delle genti, / succhierai le ricchezze dei re. / Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore / e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe. / Farò venire oro anziché bronzo, / farò venire argento anziché ferro, / bronzo anziché legno, / ferro anziché pietre. / Costituirò tuo sovrano la pace, / tuo governatore la giustizia. / Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, / di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. / Tu chiamerai salvezza le tue mura / e gloria le tue porte. / Il sole non sarà più la tua luce di giorno, / né ti illuminerà più / lo splendore della luna. / Ma il Signore sarà per te luce eterna, / il tuo Dio sarà il tuo splendore. / Il tuo sole non tramonterà più / né la tua luna si dileguerà, / perché il Signore sarà per te luce eterna; / saranno finiti i giorni del tuo lutto. / Il tuo popolo sarà tutto di giusti, / per sempre avranno in eredità la terra, / germogli delle piantagioni del Signore, / lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria».

### Lettera agli Ebrei 13, 15-17. 20-21

Fratelli, per mezzo di Gesù offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.

Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi,

### Isaia 60,11-21

Il profeta si rivolge a Gerusalemme per consolarla annunciando la fine dell’esilio. Gerusalemme sarà una città aperta a cui affluiranno le nazioni con le loro ricchezze, guidate dai loro capi. Quelle che non vorranno salire a Gerusalemme perché non riconosceranno la presenza del Signore e la salvezza che gli ha voluto concedere, non avranno più vita, perché la vita esce da Gerusalemme («Verranno molti popoli e diranno: "Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri". Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore» Is 2,3).

Gerusalemme verrà ristabilita nel suo onore dal Signore che l’aveva umiliata, si rifarà bella con la ricostruzione del tempio, la onoreranno coloro che l’avevano oppressa, si nutrirà delle loro ricchezze (un richiamo ai doni ricevuti dagli egiziani quando partirono per la terra promessa, cfr. Es 12,35-36). La città diventerà luogo di pace e di giustizia, segno della salvezza che viene dal Signore.

Il Signore stesso sarà luce splendente, la sua gloria – misericordia e giustizia – illuminerà la vita del popolo di Gerusalemme. Tutti diventeranno giusti e in questo modo manifesteranno la gloria del Signore. Questa è la loro missione in mezzo alle nazioni: mostrare che si può vivere nella giustizia e nella pace seguendo la via della vita indicata dal Signore.

### Eb 13,15-17.20-21

L’autore della lettera rivolge le ultimissime raccomandazioni ai suoi interlocutori.

La prima è quella di vivere la vita come sacrificio di lode, cioè di rendere testimonianza al Signore con la propria vita attraverso le buone opere verso i fratelli e la confessione di fede nel Signore risorto.

La seconda è quella di obbedire ai capi della comunità, per aiutarli nel non facile compito di guidare il popolo loro affidato.

I vv. 20-21 sono l’augurio che il Signore li aiuti nel cammino verso la perfezione del bene operando ciò che è gradito al Signore (Rom 12,1-2: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo,

perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi.

Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

### **Lettura del Vangelo secondo Luca 6, 43-48**

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. / Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene».

ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto»).

Il culto gradito al Signore è quello della vita. La liturgia nel tempio è vivere in uno spazio e in un tempo la comunione con il Dio della pace che ci ha dato, con la resurrezione dai morti, la vita nel suo figlio Gesù.

### **Luca 6, 43-48**

"Costruire la casa": la "casa" è il luogo, il tempo, lo spazio per intrecciare, rinsaldare, vivere in modo pieno le relazioni, incrociare esperienze diverse, confrontarsi, arricchirsi reciprocamente di umanità e di affetti.

Non a caso la chiesa di Gesù è la "casa"; e, in origine, i cristiani si ritrovavano nelle case. Perché 'casa' dice vicinanza, dice incrociarsi di sguardi, calore di vita.

Occorre però rendersene conto e ricordarsene per non confondere l'idea di 'chiesa' di Gesù con le nostre magnifiche cattedrali, frutto certamente della fede e riflesso della grandezza e dello splendore di Dio, ma non sempre espressione di incontri veri, profondi.

L'uomo buono costruisce la sua casa sulla roccia, scavando nel profondo; nel linguaggio biblico "roccia" è Dio, è la verità di Dio, la sua fedeltà infrangibile, il suo essere rifugio caldo per l'uomo che vi si rifugia.

Il richiamo del vangelo di oggi, in questa festa della dedicazione, è appunto nel saper e poter trasformare le nostre chiese in case, calde, accoglienti, a misura di vita, dove ci si può ritrovare amici, fratelli e sorelle, persone di cui non si può fare a meno, perché tutte innestate nella roccia dell'amore smisurato di Dio e nell'umanità di Gesù, che ce lo ha rivelato.

E allora l'uomo buono può riscoprirsi tale nella sua apertura al bene, all'incontro, al richiamo che la saldezza delle pietre e dei marmi non sta nella consistenza della materia, ma nella vitalità della fede e dell'amore che le può animare.

'Pietra' richiama la solidità, la profondità (bisogna scavare nel profondo), la saldezza contro la furia delle tempeste e delle inondazioni, il porto sicuro da ogni naufragio e pericolo.

Nel mondo attuale, in cui si distruggono con estrema facilità e violenza case, rapporti, possibilità di vita serena, occorre con grande urgenza 'farsi casa' per tutti, specialmente per chi ne è privato; non solo aprire porte, ma accogliere, riparare, risvegliare sorrisi e speranze concrete di ripresa, di stima reciproca, di valorizzazione di chi è profugo dalla vita normale e dall'esperienza di poter essere buoni.

"Casa" come arcobaleno, come sicurezza, come garanzia della possibilità dell'amore e degli sguardi di simpatia e di amicizia. Fra tutti.

---

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

